

L'ARCHEOLOGIA FLORENSE ED I REATI CONTRO I BENI CULTURALI

L'IMPORTANZA DELL'ARCHEOLOGIA FLORENSE PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO



Fig. 1 - Uno dei rostri recuperati nelle acque dell'isola di Levanzo.

di Pier Matteo Barone

La flagranza dell'archeologia forense si fonda sulla competenza tecnica e tecnologica dell'esperto per valutare il rischio e la provenienza del bene

Il mondo dell'archeologia, come un po' tutte le scienze, cresce e si modifica nel tempo in base a nuove scoperte, nuove tecnologie e all'acquisizione di nuove forme di pensiero e di approccio alle necessità della società. Questo le ha permesso di integrare tecniche, metodi e strumenti pertinenti a molteplici discipline scientifiche. Lo scambio e la condivisione di conoscenze, ha consentito all'archeologo di diventare una figura importante anche nel panorama forense, mettendo a disposizione degli inquirenti la propria specializzazione sia nell'effettuare ricerche e nel recuperare prove indiziarie che nell'utilizzare nuovi strumenti. Quella dell'archeologo forense è una figura che solo recentemente si è rivelata nel panorama dell'investigazione scientifica in Italia. Mentre in altri paesi europei collabora attivamente con le forze dell'ordine e nei contesti archeologici e culturali, nel nostro sembra faticare a prendere posto. Forse perché in Italia si è sempre un po' in ritardo a stare al passo con le innovazioni, siano esse culturali che tecnologiche, rispetto a paesi più abituati di noi ad investire in tali risorse. Ne è un esempio il trattato di La Valletta (formalmente Convenzione Europea sulla protezione del patrimonio archeologico) siglato il 16 gennaio 1992, ma che l'Italia ratificherà solo nel 2015 con la Legge n. 57/2015.

L'archeologia forense deve essere ridefinita come una disciplina archeologica che combina il quadro archeologico con la teoria e la metodologia della criminalistica e della criminologia nel contesto del diritto (per lo più penale). L'obiettivo dell'archeologia forense non dovrebbe essere solo quello di svolgere indagini a posteriori, ma anche e soprattutto quello di condurre investigazioni a supporto dell'autorità giudiziaria. In accordo anche con le recenti disposizioni ENFSI (European Network of Forensic Science Institutes) le indagini archeologiche forensi non comprendono solo la ricerca di cadaveri in senso ampio ma anche indagini relative alla distruzione o al danneggiamento di siti archeologici e monumenti, scavi illeciti e saccheggi di manufatti, valutandone i danni finanziari ed archeologici causati per esaminare le possibilità di identificare i responsabili dei danni stessi; indagini per aiutare a stabilire la provenienza di antichità che possono essere state acquisite illegalmente o falsificate.

Il primo approccio alla tutela giuridica si basa su una visione del bene archeologico non più solo oggetto di restauro, ma che si articola in tutta una serie di attività che hanno come primo punto la prevenzione. L'attività di prevenzione comprende un insieme di attività utili a limitare il più possibile

le situazioni di rischio legate al bene oggetto della tutela, sia esso mobile che immobile. Queste azioni sono rivolte all'interno del suo contesto territoriale, il quale può andare incontro a rischi naturali (come quello sismico, idrogeologico, ambientale, ecc.) ed antropici (come il saccheggio, il traffico illecito, il danneggiamento, ecc.). Appare chiaro quindi come gli interventi previsti ed auspicati dalla legislazione, non riguardino principalmente il bene culturale direttamente, ma piuttosto le condizioni del luogo in cui esso si trova.

Il numero di interventi di scavo, in ambito archeologico, è andato aumentando con l'evolversi della società e della popolazione. Non solo la richiesta di sempre nuovi spazi di vita ha portato parallelamente ad un aumentare delle ricerche per individuarne i luoghi più adatti, ma anche situazioni geopolitiche instabili, povertà e facili guadagni hanno visto l'incremento dei proventi dietro traffico illecito di reperti archeologici. Tutto questo rischia di andare a distruggere, alterare e inquinare, una serie di testimonianze storiche, artistiche e archeologiche di cui è ricca non solo l'Italia, ma anche tutto il mondo. Su spinta internazionale si incomincia a parlare di Archeologia Preventiva, con l'intento di rilevare e studiare quelle testimonianze archeologiche rinvenute sia in superficie che sotto l'acqua, le quali altrimenti rischierebbero di andare distrutte e perse definitivamente a causa proprio dei lavori di sviluppo del territorio e di scavi illeciti (Figura 1).

Questa risorsa nasce come Archeologia del Salvataggio prima che venisse emanata una legislazione adeguata che la riconoscesse ufficialmente, regolamentasse e tutelasse. Per lunghi anni e non senza danni al patrimonio, la mancanza di una legge ad hoc per questo tipo di interventi, ha pesato sull'archeologia internazionale. La sua emanazione ha portato ad un maggiore riconoscimento del ruolo dell'archeologo e ad un suo maggiore impiego con particolare riguardo all'archeologo forense.

Questo a volte non basta soprattutto se si parla di contrabbando. Prima di essere venduti a collezionisti o musei esteri, i reperti di provenienza illecita, subiscono numerose intermediazioni finanziarie internazionali attraverso società, spesso fittizie, e porti franchi con lo scopo di creare una documentazione di origine, se non proprio lecita, almeno credibile. Ricordiamo che in Italia, come in tante altre nazioni, ci sono norme specifiche che regolano l'alienazione di materiale archeologico, e che, inoltre, ci sono importanti convenzioni internazionali tra cui quella UNESCO di Parigi del 1970 che riguarda l'illecito trasferimento di beni culturali; e quella UNIDROIT di Roma del 1995, che si occupa dei beni rubati o illecitamente importati; il limite di queste convenzioni è che anno valore solo fra le nazioni che le hanno firmate.

Spesso per riuscire a vendere i reperti archeologici italiani (e non) in maniera lecita, i ricettatori si servono di case d'aste estere che mettono in vendita i reperti con le documentazioni fittizie create con fittizie operazioni finanziarie. Nei cataloghi online delle case d'asta si trovano tanti altri esempi di bronzi nuragici di diversa provenienza, come si può vedere da alcuni esempi i prezzi di valutazione non sono omogenei. Variano da poche centinaia di euro, dollari, sterline, o altro, dipende da dove si svolge la vendita, a migliaia o in rari casi centinaia di migliaia per ciascun reperto (Figura 2).

In questo ambito anche l'archeologo subacqueo forense può diventare una figura imprescindibile nelle procedure di intervento per i beni subacquei che hanno subito sorti simili a quelli terrestri. Non solo è in grado di fornire risposte nei casi giudiziari in cui è chiamato a prestare la sua collabora-



Fig. 2 - Nell'ottobre 2012 la casa d'aste Christie's di Londra pubblica nei suoi cataloghi di vendita la statuina di un guerriero nuragico, prezzo stimato 3000/4000 sterline. Nella descrizione vengono riportati i dati dell'oggetto e la provenienza Thétis Collection, Ginevra, Svizzera.

zione, ma per farlo effettua delle procedure e utilizza strumenti che incidono sulla storia futura del bene in questione. Infatti, nell'assolvere il suo delicato e fondamentale compito l'archeologo subacqueo forense realizza una serie di operazioni che, finalizzate alla risoluzione del caso giudiziario specifico, non si esauriscono semplicemente con esso ma generano effetti positivi sulla tutela, valorizzazione e fruizione del bene oggetto di indagine. Nell'ultimo ventennio il patrimonio culturale subacqueo ha goduto di particolare attenzione a livello internazionale, soprattutto per lo sviluppo delle attività finalizzate alla sua tutela e per la creazione di un sistema normativo in grado di garantirle adeguatamente. La Convenzione Unesco del 2001 rappre-



Fig. 3 - Alcuni esempi in cui è risultata fondamentale la perizia dell'archeologo forense.

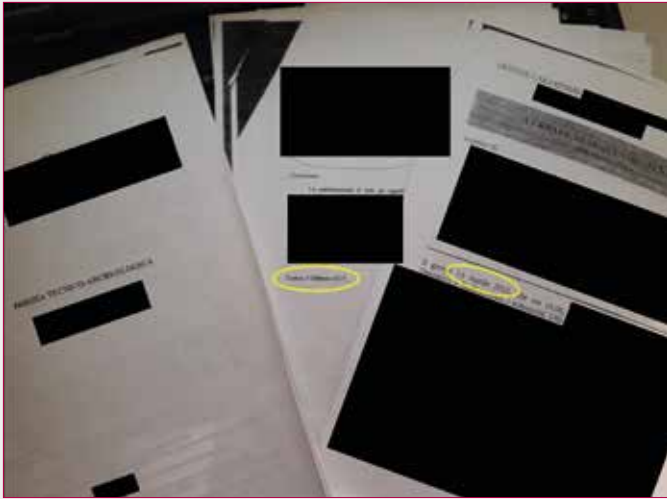


Fig. 4 - Un esempio in cui il professionista archeologo forense è "inciampato in uno spiacevole incidente" riportando una data in calce alla perizia (a sinistra ed al centro) anteriore al verbale di sequestro (a destra), neutralizzando automaticamente l'efficacia della perizia stessa in fase procedurale.

senta, a tal proposito, il più importante strumento dedicato integralmente ed esclusivamente alla salvaguardia del patrimonio culturale subacqueo. Nel giro di pochi anni lo sviluppo delle tecniche di immersione e l'avanzamento delle relative tecnologie, consentendo una più sicura e prolungata permanenza sott'acqua, hanno permesso l'accesso di un gran numero di persone al mondo subacqueo, anche a livello amatoriale, esponendo di conseguenza i beni sommersi a rischi maggiori per la loro salvaguardia. Di qui l'esigenza di doversi dotare di specifiche leggi di tutela al fine di arginare i danni provenienti da azioni criminali quali la sottrazione illecita di materiale archeologico per il mercato nero operato dalle cosiddette "archeomafie", o dall'attività dei famosi cacciatori di relitti e dei loro tesori, o ancora dalla pesca di fondo non autorizzata, dai lavori tecnici realizzati sui fondali marini senza opportuna supervisione o preventivi controlli archeologici, e infine dal turismo subacqueo incontrollato (Figura 3).

Negli ultimi anni, in Italia sempre più spesso il professionista archeologo forense viene incaricato dai Tribunali civili e penali per lo svolgimento di consulenze tecniche d'ufficio (CTU) e perizie. Normalmente l'archeologo forense è impiegato nella ricerca di persone scomparse e/o nell'eventuale ritrovamento/recupero di esse. Tuttavia, sono in aumento le denunce su illeciti in materia archeologica/culturale (come le violazioni del Codice dei Beni Culturali o dell'articolo 733 del c.p.), per i quali l'archeologo forense viene coinvolto. Spesso si sente parlare di Archeologia Giudiziaria ma questo termine, coniato unicamente in Italia e che non ha corrispondenti all'Estero, è non solo fuorviante e limitato ma anche inesatto. Definita come l'applicazione delle discipline afferenti il patrimonio culturale all'ambito giudiziario, l'Archeologia Giudiziaria non fa altro che occuparsi di uno degli ambiti dell'Archeologia Forense, ambiti noti e riconosciuti a livello internazionale e codificati in diversi manuali e linee guida precedentemente menzionati. Da qui nasce l'esigenza di non creare inutili neologismi di italo orgoglio e, pensando al rasoio di Occam, di non complicare troppo ciò che non solo risulta semplice ma è già presente ed in atto con abbondante casistica e riferimenti internazionali.

In ambito sia civile che penale, il Giudice ha facoltà di incaricare un professionista, un esperto o un tecnico come suo ausiliario, quando occorre redimere questioni tecniche complesse, svolgere indagini o acquisire dati o valutazioni

che richiedono specifiche competenze tecniche, scientifiche o artistiche (art. 221 c.p.p. e art. 61 c.p.c.). Il ruolo dell'esperto incaricato non è solo di riferire al Giudice, ma piuttosto di fornirgli una conoscenza che non può possedere, una regola scientifica o una tecnica che può essere necessaria, nel corso di un procedimento, per accertare e/o per valutare una situazione o una problematica. Le consulenze tecniche d'ufficio, le perizie e le operazioni svolte dal CTU e/o dal Perito devono essere inattaccabili sul piano della forma. Si sottolinea che il compito dell'ausiliario del giudice non è quello di fornire valutazioni di tipo giuridico o attribuire responsabilità², ma solo di sviluppare gli elementi tecnici sui quali si fonderà³ il giudizio del magistrato competente. Appare evidente come nello svolgimento di Consulenze Tecniche d'Ufficio e Perizie, l'aspetto etico e deontologico del tecnico incaricato sia di primaria importanza, non solo per evitare di incorrere in "spiacevoli incidenti" che possono minare la pratica della professione, ma anche per poter fornire all'organo giudicante un mezzo corretto sia nella forma che nella sostanza che possa essere utile alla giustizia e quindi alla società (Figura 4).

Nel prossimo articolo di questa rubrica entreremo più nello specifico degli aspetti giuridici correlati a questa disciplina.

BIBLIOGRAFIA

- Barone, P.M. (2020) *Contestualizzare l'Archeologia Forense*; Archeomatica - Tecnologie per i Beni Culturali, Anno XII - Numero 2 Giugno 2020.
- Barone, P.M.; Groen, W.J.M. (2018) *Multidisciplinary Approaches to Forensic Archaeology: Topics discussed During the European Meetings on Forensic Archaeology (EMFA)*; Springer, 2018; ISBN 978-3-319-94397-8.
- Calcani, G. (a cura di). *Esperti nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale*. Atti del ciclo biennale di studi del Master di secondo livello a.a. 2017/2018-2018/2019. Roma: Edizioni Efesto, 2021.
- Calcani, G. (a cura di). *Strumenti scientifici di supporto alla conoscenza e alla tutela del patrimonio culturale*. Atti del ciclo annuale di studi di secondo livello a.a. 2018/2019. Roma: Edizioni Efesto, 2021.
- Di Maggio, R.M., Barone, P.M. (eds.) *Geoscientists at Crime Scenes: A Companion to Forensic Geoscience; Soil Forensics*; Springer International Publishing, 2017; ISBN 978-3-319-58047-0.
- Groen, W.J.M.; Marquez-Grant, N.; Janaway, R. (2015) *Forensic Archaeology: A Global Perspective*; Wiley, 2015; ISBN 978-1-118-74598-4.

ABSTRACT

Forensic archaeological investigations include not only the search for cadavers in the broad sense but also investigations relating to the destruction or damage of archaeological sites and monuments, illegal excavations (terrestrial and underwater) and looting of artefacts, assessing the financial and archaeological damage caused in order to examine the possibilities of identifying those responsible for the damage; investigations to help establish the provenance of antiquities that may have been illegally acquired or falsified.

PAROLE CHIAVE

ARCHEOLOGIA FORENSE; BENI CULTURALI; ARCHEOLOGIA PREVENTIVA; TUTELA; TRAFFICO ILLECITO; CASE D'ASTE; ARCHEOLOGIA SUBACQUEA.

AUTORE

PIER MATTEO BARONE
MATTEO.BARONE@NTU.AC.UK
P.BARONE@AUR.EDU

FORENSIC SCIENCE, SCHOOL OF SCIENCE AND TECHNOLOGY, NOTTINGHAM TRENT UNIVERSITY, CLIFTON CAMPUS NG11 8NS, NOTTINGHAM, UK

ARCHAEOLOGY AND CLASSICS PROGRAM, THE AMERICAN UNIVERSITY OF ROME, VIA P. ROSELLI, 4 - 00153 ROMA, ITALIA

GEOSCIENZE FORENSI ITALIA® -FORENSIC GEOSCIENCE, ITALY, ROME, ITALY

ORCID: 0000-0002-8232-4935



SURVEYING
GIS
3D SCANNING
PROGETTI SPECIALI
SOFTWARE



- Sede in Italia
- Più di 100 distributori nel mondo
- Una linea di prodotti Made in Italy



Dove siamo

Viale dell'Industria 53
20037, Paderno Dugnano (MI)



Chiamaci

Tel. +39 02 78619201



Contattaci

www.stonex.it
info@stonex.it - italia@stonex.it



Seguici sui Social

